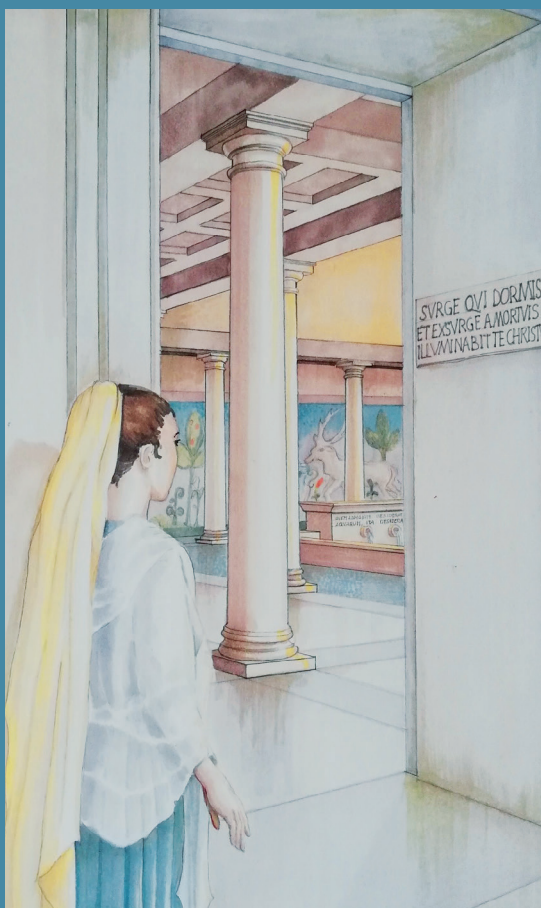


Francesca Leto

Lo stupore di Felicita

Racconto di un'iniziazione cristiana del V secolo
per la pastorale di oggi

Prefazione di Francesco Pieri



Con schede catechetico-pastorali

Lo stupore di Felicità

Francesca Leto

Lo stupore di Felicità

*Racconto di un'iniziazione cristiana
del V secolo per la pastorale di oggi*

Con schede catechetico-pastorali

Prefazione di Francesco Pieri



 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Illustrazioni, disegni, ricostruzioni
e piante di battistero,
cattedrale e spazi vari sono dell'autrice.

ISBN 978-88-250-5285-5

ISBN 978-88-250-5286-2 (PDF)

ISBN 978-88-250-5287-9 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Indice

<i>Prefazione</i> (Francesco Pieri)	7
<i>Premessa</i>	9
Il reverendo Giacomo	11
Lettura e traduzione del manoscritto	15
DE SACRAMENTIS FELICITAE	21
Introduzione	21
LE CATECHESI PREBATTESIMALI	27
<i>L'iscrizione del nome. Inizio del catecumenato</i>	27
<i>Le tentazioni e la lotta</i>	32
<i>Gli strumenti contro le tentazioni: l'elemosina, la preghiera e il digiuno</i>	35
<i>Il vero tesoro è nei cieli</i>	37
<i>Adamo e il peccato: la rottura della relazione</i>	40
<i>Il peccato genera frutti cattivi</i>	43
<i>L'acqua che disseta per l'eternità e la fede nel salvatore del mondo, Gesù</i>	46
<i>Il Padre ascolta il lamento del popolo peccatore</i>	51
<i>La liberazione dalla schiavitù in Egitto: la redenzione d'Israele</i>	52
<i>Il battesimo è bere il medesimo calice di sofferenza di Gesù</i>	56
<i>Dalle tenebre alla luce. Il percorso della fede in Gesù Cristo, Signore</i>	59

<i>La porta stretta. La fatica del cammino di fede</i>	62
<i>La vita del vero discepolo</i>	63
<i>Il nostro agire sia l'agire di Gesù</i>	65
<i>Gesù è la resurrezione e la vita</i>	66
<i>Tuo è il regno, Signore:</i>	
<i>ti innalzi sovrano sopra ogni cosa</i>	70
<i>L'ora della sua morte per il mondo è vicina</i>	71
<i>Non sono venuto a condannare il mondo,</i>	
<i>ma per salvare il mondo</i>	72
<i>Quando il Figlio dell'uomo sarà innalzato, conoscerete</i>	74
<i>La volontà del Padre e la colpa dell'uomo</i>	76
<i>Gesù, il vero Agnello</i>	79
<i>Il peso della colpa</i>	82
<i>Egli è apparso per annullare il peccato mediante</i>	
<i>il sacrificio di se stesso</i>	83
<i>La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana</i>	86
LE CATECHESI MISTAGOGICHE	99
<i>Sul battesimo</i>	99
<i>Sulla confermazione</i>	102
<i>Sull'eucaristia</i>	103
<i>Appendice</i>	111
A) Per imparare dal passato	111
B) Scheda tipo per la Catechesi 1	117
<i>Il cammino della vita di un cristiano</i>	117
C) Scheda tipo per la Catechesi 2	121
<i>Mistagogia dell'eucaristia</i>	121
<i>Nota</i>	125

*Mentre il vescovo espone i singoli aspetti
e ne illustra il significato,
le voci di consenso sono tali
che si odono perfino fuori della chiesa.
E veramente egli illustra tutti i misteri in modo tale
che nessuno può sottrarsi alla commozione
nel sentirli spiegare in tal modo.*

Egeria

Ringrazio don Gaetano Comiati per aver creduto in questo lavoro e averlo seguito fin dall'inizio della sua stesura; monsignor Francesco Gasparini e la dottoressa Manuela Mantiero del Museo Diocesano di Vicenza per le consulenze archeologiche e storiche; fratel Luca Gazzoni per la collaborazione alla formazione delle schede per la catechesi; don Aldo Martin per la consulenza sulla Lavanda dei piedi; Alessandro Toniolo per il prezioso aiuto nella consultazione dei Lezionari antichi.

Prefazione

Questo piccolo e prezioso libro di Francesca Leto costituisce – per così dire – la concretizzazione del miraggio che abita i sogni di ogni persona interessata al cristianesimo antico, quello cioè di imbattersi in una nuova fonte dell'epoca che colmi almeno in parte le tante nostre domande e curiosità sullo svolgimento dei riti nella Chiesa dei primi secoli.

Il diario della catecumena Felicita ci guida a ripercorrere con i suoi stessi occhi pieni di grato stupore l'avventura della sua iniziazione cristiana, attraverso cui la Chiesa si dischiude progressivamente al suo e al nostro sguardo come una ricca cattedrale di simboli, ove tutto – dai diversi ambienti e arredi, al programma iconografico, alla ritualità svolta dai differenti ministri, alla predicazione del vescovo – concorre a manifestare l'affascinante disegno della salvezza di cui ella diviene parte.

È come avere tra le mani il diario di una nuova Egeria (non galiziana, ma vicentina al pari dell'autrice) che conserva insieme una traccia sostanziosa della predicazione prebattesimale e mistagogica di un nuovo Cirillo (attivo questa

volta nell'antica città veneta anziché presso la basilica dell'Anastasi, a Gerusalemme).

La scrittura rivela ad ogni nuovo passaggio la sicura competenza dell'autrice non solo in campo architettonico e artistico, ma anche in quello liturgico e teologico, unita a una notevole familiarità con non pochi temi della predicazione patristica. Qualche sua ricostruzione visiva o narrativa potrà forse suscitare obiezioni per l'uno o per l'altro dettaglio, ma non si può negare che siamo di fronte a un quadro complessivamente molto verosimile, che tiene attento conto di tutta la documentazione disponibile, nella sua complessità e varietà, lasciando il giusto spazio ad un'immaginazione che non diviene mai troppo invadente, ma si mantiene sempre sobria e misurata.

Infine l'autrice sa mostrarci alcuni esempi per una possibile attualizzazione in chiave catechistica del messaggio contenuto in queste pagine, lasciando così trasparire la passione ecclesiale – non soltanto archeologica, ma vitale – che anima il suo impegno.

L'augurio è che la stessa passione riesca a trasfondersi nei lettori ispirandoli a trarre sempre cose nuove e antiche dal plurisecolare tesoro della tradizione ecclesiale.

Francesco Pieri

Premessa

Nello scrivere questo saggio è stato utilizzato il genere letterario del romanzo breve per proporre un testo coinvolgente dal punto di vista narrativo, facilmente leggibile da tutti e al tempo stesso rigoroso nei contenuti.

Si è scelto di spiegare i sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo il metodo mistagogico, quello che la Chiesa ha utilizzato nel primo millennio: illustrare il sacramento a partire dalla sua stessa celebrazione rituale, dai testi delle preghiere e delle letture pronunciate, dallo spazio in cui si celebra, dall'apparato iconografico, dai ministri, dagli oggetti. La gradualità rituale del sacramento è accompagnata dallo scorrere del tempo e dalla diversità dei luoghi. Ciò che spesso noi oggi tralasciamo pensando erroneamente che si tratti di cose superflue.

Un catechista, un parroco, un diacono potranno dunque costruire un percorso catechetico seguendo l'intreccio del libro e, al momento della celebrazione, rammentare che la successione spazio-temporale non è un accidente, ma è parte fondamentale e necessaria affinché massima sia l'efficacia delle parole pronunciate. E questo è il motivo della presenza dei disegni degli spazi oltretché della loro descrizione.

Le modalità celebrative e le differenti disposizioni delle pericopi evangeliche ci mostrano come la Chiesa abbia avuto in uso, per molti secoli, grande varietà di riti. Ciò che erroneamente immaginiamo come immutato, fisso da sempre, di fatto è spesso cambiato. Gli esempi più macroscopici sono una ben diversa struttura della Settimana Santa, soprattutto del giovedì santo, del rito della Lavanda dei piedi come rito di “purificazione” prima del battesimo stesso, compiuto durante la veglia pasquale, e la profonda differenza del rito della penitenza.

Tutto ciò può essere però molto fruttuoso anche per l’oggi; guardare al passato, senza archeologismi o improbabili nostalgie dei tempi che furono, può facilitare l’attuale comprensione dei sacramenti e gettare una nuova luce sul presente.

L’Appendice è suddivisa in due parti. La prima cerca di far emergere dal percorso del libro indicazioni per rinnovare la prassi pastorale odierna. La seconda, composta da due schede, consegna agli operatori pastorali due esempi di catechesi costruite su altrettante giornate del diario.

Questo testo desidera infine contribuire alla formazione dei catechisti secondo le indicazioni del *Motu proprio* promulgato da papa Francesco il 21 maggio 2021 sull’istituzione del ministero laicale del catechista, il cui compito è «della massima importanza» (*Antiquum ministerium*, 4) e al quale sono richiesti «metodologie e strumenti creativi che rendano l’annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso (*Antiquum ministerium*, 5).

I Salmi citati seguono la numerazione in uso nella liturgia.

Il reverendo Giacomo

Il reverendo Giacomo Sartor aveva studiato nel seminario di Vicenza, allora situato in quella che oggi si chiama contra' San Francesco Vecchio. Era stato fondato circa un secolo prima, precisamente nel 1566 dal vescovo Matteo Priuli in ottemperanza a quanto richiesto dal Concilio di Trento in materia di formazione ecclesiastica. Infatti il 15 luglio 1563 veniva pubblicato il decreto *Cum adolescentium aetas*, con il quale si auspicava la fondazione dei seminari quali luoghi di formazione culturale e spirituale dei «ragazzi di almeno dodici anni, nati da legittimo matrimonio, sufficientemente capaci di leggere e di scrivere e la cui indole e volontà faccia sperare della loro perpetua fedeltà ai ministeri ecclesiastici. Il concilio vuole che si scelgano soprattutto i figli dei poveri, senza però escludere i figli dei ricchi, purché si mantengano da sé e dimostrino impegno nel servizio di Dio e della chiesa» (Sessione XXIII, Canone 18). E così la chiesa di San Francesco e un edificio adiacente furono adibiti a questo scopo.

Il nostro giovane Giacomo era di famiglia assai modesta. Il padre Giovanni Sartor era un intagliatore piuttosto abile, ma mantenere nove figli non era semplice nemmeno

per un bravo e apprezzato artigiano come lui. La madre Angela Beretta aveva notato in Giacomo una certa indole riflessiva. Come gli altri fratelli aveva imparato a leggere e scrivere nella modesta scuola che il parroco aveva istituito con passione e dedizione. Nei semplici studi fino ad allora appresi si era dimostrato il più brillante. Da un po' di tempo aveva espresso il desiderio di "servire messa", il parroco aveva accolto di buon grado l'entusiasmo di questo ragazzino di dodici anni e così lo attendeva alla porta della chiesa ogni mattina verso le cinque e mezza affinché avessero entrambi il tempo di prepararsi. Era un bravo parroco, benvenuto dai parrocchiani, dedito anima e corpo alla propria missione. Il passo verso il seminario quindi fu semplice.

Il Concilio di Trento aveva stabilito che si studiassero grammatica, canto, Sacra Scrittura, i libri ecclesiastici, le omelie dei santi, l'amministrazione dei sacramenti, specialmente l'ascolto delle confessioni, i riti liturgici e il cerimoniale. I seminaristi assistevano ogni giorno alla messa, si confessavano ogni mese, e ricevevano il corpo del nostro Signore Gesù Cristo quando il confessore lo giudicava opportuno, e nei giorni festivi prestavano servizio in cattedrale e nelle altre chiese del luogo.

Il giovane Giacomo fu ordinato presbitero nel 1641 da Marcantonio Bragadin, amatissimo e illuminato vescovo della città di Vicenza dal 1639 fino al 1655. Il reverendo Giacomo fu senza dubbio una stimata guida spirituale e confessore presso alcuni monasteri.

Il reverendo di tanto in tanto si diletta nella pratica del disegno. Nei rari momenti di svago, alle passeggiate lungo le pendici dei colli predilige rifugiarsi in una delle chiese del-

la città a esercitarsi nella copia dal vero di cornici, capitelli, balaustre e statue. Il disegno di certo non era una disciplina che poteva aver appreso nei suoi studi in seminario, è più probabile che, oltre a una innata predisposizione, da bambino si sia dilettrato a tracciare volute e foglie d'acanto nella bottega paterna dove, oltre agli scalpelli da legno, le pialle e le lime, si trovavano fogli e matite per preparare la base dei lavori d'intaglio che poi sarebbero andati ad arricchire i mobili dei nobili, le sagrestie, i confessionali, i candelabri, i sostegni, le mensole, le *boiserie*.

E così, tra le pagine degli appunti del reverendo, si trovano anche alcuni disegni: la pianta di una chiesa che rappresenta l'antica cattedrale di Vicenza ricostruita attraverso le descrizioni delle catechesi di un certo vescovo Paolino; alcuni schizzi interni della cattedrale; la pianta di un edificio che ospitava sia l'episcopio che il battistero con gli ambienti annessi.